

Consultori cristiani, la sfida di sostenere la famiglia Il vescovo Solmi: più cooperazione tra soggetti diversi

DA ROMA
GIACINTO BOSONI

Un patto comune "per promuovere e sostenere la famiglia" tra i Consultori familiari di ispirazione cristiana e la pastorale familiare. È il punto d'arrivo emerso ieri nel seminario

promosso a Roma dalla confederazione italiana dei consultori familiari di ispirazione cristiana in collaborazione con l'ufficio nazionale della pastorale familiare e con l'ucipem (unione consultori prematrimoniali e matrimoniali), sul tema "Servire la famiglia, edificare la Chiesa". Il convegno ha voluto essere un momento di confronto tra qualificati ope-

ratori affinché l'azione dei Consultori familiari «venga inserita in una più ampia rete di interventi che richiede una stretta collaborazione tra i servizi offerti dalla comunità cristiana per la famiglia, compresi i tribunali ecclesiastici, che hanno la stessa finalità, il bene della coppia e della famiglia», come ha spiegato nelle conclusioni dei lavori il vescovo Enrico Solmi, presidente della commissione Cei famiglia e vita. «Il Seminario - ha spiegato il presidente della confederazione Domenico Simeone - ha posto al centro dell'attenzione i rapporti tra pastorale familiare e attività dei consultori, i quali come strutture ecclesiali di servizio alla famiglia nei suoi diversi ambiti di vita, intendono portare il loro originale e particolare contributo». In mattinata è intervenuto monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, che ha parlato del processo educativo e della centralità della persona. «La sfida dell'identità sta tutta qui ha spiegato -:

non è un'identità già data ma si snoda tra promessa e ricerca della terra in cui entrare. È un'identità transitiva e narrativa che passa attraverso il tu dei genitori, degli educatori, del noi sociale». Nel pomeriggio i rappresentanti dei consultori e della pastorale familiare hanno lavorato sulla pista degli ambiti disegnati al convegno ecclesiale di Verona del 2005. La loro funzione - come ha spiegato il consulente ecclesiastico della confederazione don Edoardo Algeri «è quella di declinare la difficile attenzione pastorale all'identità della persona, compresa dentro la trama delle relazioni reali che la costruiscono nella storia (vita affettiva, lavoro e festa, fragilità personale e sociale, trasmissione educativa e comunicativa, cittadinanza)». Un'attenzione a cui si riferiva la presidente dell'Ucipem Gabriela Moschioni parlando del prezioso lavoro compiuto dai consultori nel campo della cura della fragilità.

